

LA TEOLOGIA DI SAN PAOLO

CORSI BIBLICI DI CARLO MIGLIETTA

*Ciclo di lezioni tenute da Carlo Miglietta presso
l'Associazione Pier Giorgio Frassati di Torino*

5) L'UOMO SPIRITUALE

In questo incontro, ci soffermeremo sulla **vita secondo lo Spirito**, cioè la vita nell'amore, nel servizio e nel dono. Al riguardo P.Giorgio Frassati diceva: *"L'apostolo S. Paolo dice "la carità di Cristo ci abbisogna" e senza questo fuoco, che a poco a poco deve distruggere la nostra personalità per palpitare solo per i dolori degli altri, noi non saremo cristiani e tanto meno cattolici."*

1a Cor, 2,9: *Ma, come sta scritto: Quelle cose che occhio non vide, né orecchio udì, né mai entrarono in cuore di uomo, Dio le ha preparate per coloro che lo amano.¹⁰Ma a noi Dio le ha rivelate per mezzo dello Spirito; lo Spirito infatti conosce bene ogni cosa, anche le profondità di Dio.¹¹Chi infatti conosce i segreti dell'uomo se non lo spirito dell'uomo che è in lui? Così anche i segreti di Dio nessuno li ha mai conosciuti se non lo Spirito di Dio.¹²Ora, noi non abbiamo ricevuto lo spirito del mondo, ma lo Spirito di Dio per conoscere ciò che Dio ci ha donato.¹³Di queste cose noi parliamo, con parole non suggerite dalla sapienza umana, bensì insegnate dallo Spirito, esprimendo cose spirituali in termini spirituali.¹⁴Ma l'uomo lasciato alle sue forze non comprende le cose dello Spirito di Dio: esse sono follia per lui e non è capace di intenderle, perché di esse si può giudicare per mezzo dello Spirito.¹⁵L'uomo mosso dallo Spirito, invece, giudica ogni cosa, senza poter essere giudicato da nessuno.¹⁶Infatti chi mai ha conosciuto il pensiero del Signore in modo da poterlo consigliare? Ora, noi abbiamo il pensiero di Cristo.*

In questo passo Paolo riprende il tema della vera Sapienza: 9 volte in 11 versetti si ritrova la parola "pneuma", Spirito; destinatari di questa rivelazione sono i cristiani maturi, contrapposti ai cristiani che restano bambini, i cristiani spirituali piuttosto che quelli carnali. E' necessario comprendere bene il significato di alcuni termini perché Paolo ha un'antropologia diversa dalla nostra, che facciamo riferimento con un approccio di tipo occidentale greco-latino, al dualismo corpo-anima. In Paolo, invece, rinveniamo una antropologia tripartita, in quanto concepisce l'essere umano come formato da tre elementi: il corpo cioè la fisicità, la psiche, cioè l'anima vivente, la forza vivente che abbiamo in comune anche con gli animali e, infine, il pneuma, cioè lo Spirito Santo, la spiritualità, intesa non in senso di anima ma dello Spirito Santo. L'uomo psichico è quello che si ferma al livello del, "secondo me", l'uomo spirituale, invece, è quello che ragiona tramite lo Spirito Santo, è l'uomo che ha in sé

il pensiero di Cristo, che è lo Spirito Santo. La Sua presenza in noi è fondamentale perché: 1) solo lo Spirito Santo conosce il mistero di Dio, per cui se noi cogliamo avere una relazione con Dio (cioè essere giustificati), dobbiamo passare attraverso lo Spirito. 2) Dio ci dona il Suo Spirito per conoscere tutto quello che Lui ci ha donato 3) Lo Spirito dà all'uomo la capacità di discernimento cioè di distinguere ciò che è bene e ciò che è male, la via di Dio e quella del mondo. 4) Questo Spirito Santo è lo Spirito di Gesù. Nell'A.T. ci sono molti esempi di trasmissione dello Spirito da un personaggio ad un altro: Mosè lo dona a Giosuè, Elia ad Eliseo, nel momento della morte in croce, Gesù effonde il Suo Spirito (errato tradurre "spirò"), tant'è che in tutte le apparizioni post pasquali la prima frase che pronuncia è "ricevete lo Spirito Santo", che Giovanni chiama un altro Paraclito, un altro Gesù, è la presenza di Gesù quando Gesù è assente. Lo Spirito Santo è, quindi, il pensiero di Gesù in noi che in abita in noi e ci rende pieni, insieme alla fisicità e alla vitalità. Destinatari di questa Sapienza di Dio sono i Cristiani maturi (10,16), quelli che hanno fatto un cammino di fede, perché il credente ha come fine della sua vita l'identificarsi con Cristo. Infatti per Paolo il fondamento dell'etica non è il "tu devi" ma il "tu sei", l'assimilazione totale a Gesù Cristo, l'essere un "alter Christus", in modo da esserne presenza viva nei vari ambienti di vita. E ciò è possibile perché i cristiani sono portatori dello Spirito Santo, come già aveva detto Giovanni con l'espressione "lo Spirito Santo è con i credenti, presso i credenti dentro i credenti ". Efesini 2. *"Anche voi, insieme con gli altri, venite edificati per diventare dimore di Dio per mezzo dello Spirito"*, cioè tabernacoli viventi dello Spirito Santo.

Questa condizione del credente comporta risvolti eccezionali:

1) Dio non è mai lontano da noi; v. S. Agostino *"Ti cercavo fuori di me e non capivo che eri dentro di me"*

2) Ciascun uomo, in qualsiasi stadio della sua vita è un valore immenso perché abitato dallo Spirito Santo ; v. al riguardo la teologia della sessualità 1Cor. 6, 18-20. *"¹⁸State lontani dall'impurità! Qualsiasi peccato l'uomo commetta, è fuori del suo corpo; ma chi si dà all'impurità, pecca contro il proprio corpo. ¹⁹Non sapete che il vostro corpo è tempio dello Spirito Santo, che è in voi? Lo avete ricevuto da Dio e voi non appartenete a voi stessi. ²⁰Infatti siete stati comprati a caro prezzo: glorificate dunque Dio nel vostro corpo! "*

3) Da questa concezione del corpo come tempio dello Spirito deve nascere il rispetto per tutti i corpi, quelli dei sofferenti, dei malati, degli emarginati, degli sfruttati, degli oppressi perchè ogni opera buona fatta a costoro è fatta a Dio stesso. Per questo motivo nella Chiesa lo Spirito Santo è spesso chiamato "Padre dei poveri", che sono

presenza privilegiata dello Spirito. (v. al riguardo espressione di Papa Francesco: “Come vorrei che la Chiesa fosse povera e per i poveri!”) Paolo dice che una Chiesa che non metta al centro delle sue attenzioni i poveri e non sia solidale con loro, è una Chiesa che *“contrista lo Spirito Santo”* e non è più tempio di Dio. Per questi motivi la solidarietà con i poveri è un dato teologico, ecclesiologico e non semplicemente filantropico, perché anche il credente come Cristo deve “svuotarsi” per gli altri.

IL FRUTTO DELLO SPIRITO SANTO

Cosa produce in noi lo Spirito Santo:

1) Ci rende figli di Dio : Galati 4 “ *E che voi siete figli lo prova il fatto che Dio mandò nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio, il quale grida: «Abbà! Padre!».* ⁷*Quindi non sei più schiavo, ma figlio e, se figlio, sei anche erede per grazia di Dio.* “ Romani 8: “ ¹⁴*Infatti tutti quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio, questi sono figli di Dio.* ¹⁵*E voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto lo Spirito che rende figli adottivi, per mezzo del quale gridiamo: «Abbà! Padre!».* ¹⁶*Lo Spirito stesso, insieme al nostro spirito, attesta che siamo figli di Dio.* ¹⁷*E se siamo figli, siamo anche eredi: eredi di Dio, coeredi di Cristo, se davvero prendiamo parte alle sue sofferenze per partecipare anche alla sua gloria.”*

2) Lo Spirito Santo è grande maestro di preghiera: mentre Matteo scrive mt 7,7-12: “ ¹*Se voi, dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro che è nei cieli darà cose buone a quelli che glielo chiedono”!*

Luca scrive: “ ¹³*Se voi dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro del cielo darà lo Spirito Santo a quelli che glielo chiedono!».* Lo Spirito Santo è Colui che ci insegna a pregare e ci fa dire “Abba, Padre” Galati 4: “ ⁶*E che voi siete figli lo prova il fatto che Dio mandò nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio, il quale grida: «Abbà! Padre!».*

1Cor.12: “ *e nessuno può dire: «Gesù è Signore!, se non sotto l'azione dello Spirito Santo.* “ Romani 8: “ ²⁶*Allo stesso modo anche lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza; non sappiamo infatti come pregare in modo conveniente, ma lo Spirito stesso intercede con gemiti inesprimibili;* ²⁷*e colui che scruta i cuori sa che cosa desidera lo Spirito, perché egli intercede per i santi secondo i disegni di Dio.”*

Occorre, quindi, prendere coscienza di questo dono che è già presente in noi, di questa energia donataci che ha riempito i nostri cuori e ci fa uomini spirituali, capaci di rendere sacrifici spirituali graditi a Dio.

3) Lo Spirito Santo ci dà dei frutti : Galati 5,17“ ¹⁶*Vi dico dunque: camminate secondo lo Spirito e non sarete portati a soddisfare il desiderio della carne.* ¹⁷*La carne infatti ha desideri contrari allo Spirito e lo Spirito ha desideri contrari alla carne; queste cose si oppongono a vicenda, sicché voi non fate quello che vorreste.*

¹⁸*Ma se vi lasciate guidare dallo Spirito, non siete sotto la Legge.* ¹⁹*Del resto sono ben*

note le opere della carne: fornicazione, impurità, dissolutezza, ²⁰idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, ²¹invidie, ubriachezze, orge e cose del genere. Riguardo a queste cose vi preavviso, come già ho detto: chi le compie non erediterà il regno di Dio. ²²Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé; ²³contro queste cose non c'è Legge. “

Paolo intende la vita del credente come uno scontro tra due realtà. La carne e lo Spirito; la carne intesa non come materia ma come rifiuto a Dio (la corporeità non è disprezzata da Paolo, anzi v. “ 1 Cor.6 “Il nostro corpo è per Dio e Dio è per il nostro corpo”.

Le opere della carne, intese come rifiuto di Dio sono divise da Paolo in 4 sezioni.

- 1) L'impurità, cioè la perversione dell'amore umano.
- 2) L'idolatria che è la perversione dell'amore verso Dio.
- 3) La discordia che è la perversione dell'amore verso gli altri.
- 4) La sregolatezza che è la perversione dell'amore verso se stessi.

Contrapposto alle opere della carne Paolo parla di “frutto” dello Spirito, generatore di Agape; in successione i frutti dello Spirito sono:

- 1) La carità: solo l'amore non verrà mai meno, la carità è benigna, paziente, tutto sopporta, non verrà mai meno. (v. Inno alla Carità 1 Cor.13)
- 2) La gioia: per Paolo la gioia non è il frutto di uno stato psicologico ma un comando, al riguardo Papa Francesco ha detto che “la malinconia e la tristezza sono il maggior regalo del demonio”; Evagrio, Padre della Chiesa nel suo libro sugli 8 vizi capitali definiva la malinconia e la tristezza un verme che ci rode internamente .
- 3) La pace, intesa come pienezza di realizzazione di sé.
- 4) La magnanimità, avere un cuore grande, capace di misericordia.
- 5) La benevolenza, che si oppone alla severità e induce all'ottimismo
- 6) La bontà.
- 7) La fedeltà
- 8) La mitezza
- 9) Il dominio di sé

Altri frutti dello Spirito sono i carismi (regali), da tener distinti dai talenti, che sono le doti naturali che ciascuno ha; i carismi sono doni particolari di Dio che non appartengono all'ordine naturale e che sono dati per la costruzione della Comunità; per questo motivo devono essere riconosciuti e normati da chi nella Chiesa esercita il ministero gerarchico ma anche essi non possono prescindere dalla carità.

UNA TEOLOGIA DELL'ECOLOGIA

Lo Spirito Santo è anche il fondamento dell'ecologia (v.al riguardo la scelta del nome Francesco da parte di Papa Bergoglio): lo Spirito Santo è presentato come aria, vento (significato cosmologico) ma anche come soffio, respiro, spirito vitale (significato antropologico). Il mondo sussiste perché è continuamente vivificato dallo Spirito Santo: Salmo 104, “29] *Se nascondi il tuo volto, vengono meno,*

*togli loro il respiro, muoiono e ritornano nella loro polvere. [30] Mandi il tuo spirito, sono creati, e rinnovi la faccia della terra.*² *Giobbe, 34,14: ¹⁴Se egli pensasse solo a se stesso e a sé ritraesse il suo spirito e il suo soffio, ¹⁵ogni carne morirebbe all'istante e l'uomo ritornerebbe in polvere.* Sapienza 12 “*Il tuo Spirito incorruttibile è in tutte le cose*” Che tutto il creato esista in virtù dello Spirito è una percezione comune a moltissime culture (Ruà per gli ebrei, Pneuma per i Greci, Spiritus per i Latini, Manà per i melanesiani, Uacan per i Pellerossa, Shì per i cinesi, ski per gli asiatici, axè per gli Africani), inteso dappertutto come realtà energetica che riempie l’universo, la forza cosmi che fa esistere tutto (Padri della Chiesa: “Ubique diffusus, transfusus et circumfusus). Una poesia orientale riguardo allo Spirito così recita “Lo Spirito dorme nella pietra, sogna nel fiore, si sveglia nell’animale e sa di essere sveglio nell’essere umano. Paolo parla con molta chiarezza di una creazione che tutta attende di essere salvata: Romani 8 “*La creazione attende con impazienza la rivelazione dei figli di Dio, nutre la speranza di essere anch’essa liberata dalla schiavitù della corruzione, per entrare nella libertà della gloria dei Figli di Dio. Sappiamo bene, infatti, che tutta la creazione geme e soffre fino ad oggi nelle doglie del parto, essa non è la sola ma anche noi che possediamo le primizie dello Spirito, gemiamo interiormente aspettando l’adozione a Figli e la redenzione del nostro corpo*”. Tutto il creato quindi, per opera dello Spirito, attende in Cristo per Cristo e con Cristo, la redenzione, la trasfigurazione, la salvezza definitiva. L’estasi e l’entusiasmo consentono di cogliere l’azione dello Spirito nel creato: l’estasi intesa come contemplazione, meraviglia di fronte alle bellezze della natura (v. passione di P.Giorgio Frassati per la montagna, luogo d’incontro con Dio), con un atteggiamento di spiritualità, lo stesso che permetteva a S. Francesco di parlare con le creature, avere una relazione con loro e chiamarle fratelli e sorelle. L’entusiasmo. Inteso come capacità di vedere la presenza di Dio in tutte le cose. E’ questo il senso dell’ecologia in Paolo, lo Spirito di Dio in-abita in tutto il creato e in Dio c’è il disegno di ricapitolare in Cristo tutte le cose, quelle del cielo e quelle della terra (Efesini 1,3) e la creazione (Romani 8) attende impazientemente una redenzione.

L’ECCLESIOLOGIA

La vita del credente è quindi pensare con lo spirito di Cristo e alla luce di questo orientare tutte le proprie azioni; ma oltre a questa dimensione personale c’è anche la dimensione comunitaria della prassi e della vita. Paolo, come già detto non è tanto un predicatore di dottrine, ma un fondatore di Comunità, come emerge dai destinatari delle sue Lettere che per la maggior parte sono le varie Chiese da lui fondate. Paolo, infatti, è ben conscio che la Fede non è solo un fatto individuale ma che Cristo ci salva come popolo (v. recupero dell’espressione “popolo di Dio da parte di Papa Francesco) e questo lo porterà sempre a ragionare in categorie ecclesiali e non ecclesiastiche, perché in Paolo il concetto di “popolo di Dio” supera quello organizzativo/gerarchico. Di seguito, alcune caratteristiche delle Comunità Paoline:

1) Erano Chiese di poveri, di emarginati, di schiavi. 1 Cor. 1,26-31. ²⁶*Considerate infatti la vostra chiamata, fratelli: non ci sono fra voi molti sapienti dal punto di vista umano, né molti potenti, né molti nobili.* ²⁷*Ma quello che è stolto per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i sapienti; quello che è debole per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i forti;* ²⁸*quello che è ignobile e disprezzato per il mondo, quello che è nulla, Dio lo ha scelto per ridurre al nulla le cose che sono,* ²⁹*perché nessuno possa vantarsi di fronte a Dio.”* In vero oltre alla menzione di poveri e schiavi, non mancano persone benestanti, come Aquila e Priscilla, commercianti di tende, Erasto, ministro delle finanze a Corinti, Lidia, commerciante di tessuti di porpora, la diaconessa Febe, protettrice di molti: però la base era una Chiesa di poveri (v. attenzione di P.G. Frassati per i poveri “Gesù mi visita al mattino nell’Eucarestia, io devo contraccambiare la visita nei poveri”).

I fondamenti dell’ecclesiologia paolina: 1) La Chiesa è fondata su Gesù Cristo e non sulla Struttura o sulla gerarchia; è Gesù che fa da ponte tra noi e Dio: Atti 4,12: ²*“In nessun altro c’è salvezza; non vi è infatti, sotto il cielo, altro nome dato agli uomini, nel quale è stabilito che noi siamo salvati».* Paolo afferma con forza l’unicità e l’essenzialità di Cristo per la nostra salvezza e ribadisce che la Chiesa non è di Paolo, non è di Apollo, non è di Pietro, di questo o di quell’altro, ma è solo di Gesù Cristo. Si badi bene che Paolo quando parla di Chiesa, intende quasi sempre le Chiese locali, un gruppo di credenti (chiamati) radunati ne nome di Gesù: per questo motivo 20 volte su 50 parla di Chiese al plurale, ritenendo Chiesa anche un piccolo gruppo di credenti, una famiglia, chiese domestiche. (v. Papa Francesco che presentandosi ha detto “Io sono il Vescovo della Chiesa di Roma che preside all’agape delle Chiese”) Ogni Chiesa locale unita al suo Vescovo è la Chiesa, ogni comunità locale è per Paolo, pienamente Chiesa (v. a Efeso la comunità riunita nella casa di Aquila e Priscilla, la comunità della valle di Lico si riunisce a casa di Filemone, la comunità di Laodicea si riunisce a casa della famiglia allargata di Ninfa, LA Chiesa di Corinto si riunisce a casa di Stefana). E’ solo verso la fine della sua vita, nella Lettere dalla prigionia (Filippesi, Filemone, Efesini) che comincia a farsi strada nel suo pensiero l’idea di una chiesa che va oltre le comunità locali ed è cattolica, universale: le comunità locali formano insieme un’unità mistica di dimensioni cosmiche che Paolo chiama con due termini: 1) la sposa di Cristo (Efesini “ Il matrimonio è mistero grande e lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa”) 2) il corpo di Cristo, percezione avuta sin dall’inizio della sua vocazione quando le parole “Paolo, Paolo perché mi perseguiti”, gli fanno capire che Gesù si identificava con i cristiani. Questa percezione lo porterà a dire che la Chiesa è il corpo di Cristo perché Rom 12. *“Come in un solo corpo abbiamo molte membra e queste membra non han tutte la medesima funzione, così noi pur essendo molti siamo un solo corpo in Cristo e ciascuno per la sua parte siamo membra gli uni degli altri”* 1Cor.12,12: ¹²*“Come infatti il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo.”* Questa presentazione della Comunità come corpo di Cristo è una creazione di Paolo.